

Lauree abilitanti, il Senato corre per l'approvazione entro fine anno E già si studiano i correttivi da apportare per superare le criticità

DI EMANUELA MICUCCI

Corre spedita verso la fine dell'anno, pena la perdita dei fondi del Pnrr. Nonostante il parere negativo della Commissione Bilancio del Senato, la riforma delle lauree abilitanti ha concluso il 13 ottobre l'esame da parte della Commissione Istruzione con l'approvazione dei quattro ordini del giorno presentati, il ritiro di quasi tutti gli emendamenti e la bocciatura di quelli rimasti. D'iniziativa governativa e collegato alla manovra di bilancio 2010-22, infatti, il disegno di legge è «un provvedimento strategico, come è testimoniato dal suo inserimento fra gli interventi di riforma indicati nel Pnrr che devono essere approvati entro il 31 dicembre 2021», spiega il relatore del provvedimento, **Mario Pittoni** (Lega). Da qui l'esigenza che il Parlamento proceda con rapidità alla sua approvazione definitiva, senza modificare il testo in prima lettura approvato celermente alla Camera. Sarà, infatti, possibile «intervenire con eventuali correzioni in un momento successivo», ricorda Pittoni. Il mancato rispetto della scadenza di fine anno per approvare la riforma delle lauree abilitanti, infatti, metterebbe a rischio il raggiungimento di obiettivi e traguardi previsti nel Pnrr per l'Italia nel secondo semestre del 2021 e all'arrivo dei fondi previsti a gennaio 2022. Tanto più che, intervenuta in Commissione, la mini-

stra dell'università **Maria Cristina Messa** ha assicurato che è in corso un dialogo fattivo con il governo per favorire la rapida attivazione di un tavolo per la revisione e l'aggiornamento della disciplina sull'accesso alle professioni regolamentate (Dpr n. 328/2001).

Sarà quella la sede per dare seguito alle preoccupazioni espresse dai rappresentanti di alcune professioni, come il Collegio nazionale degli agrotecnici.

«Gli interventi richiesti potranno essere realizzati con una norma di rango non primario, modificando il decreto del presidente della repubblica n. 328 del 2001», assicura Messa. Preannunciando «in tempi rapidi» «a una complessa revisione» del Dpr, «adottato vent'anni fa», «anche con riferimento ad altre professioni», «nella prospettiva indicata dal disegno di legge in esame» ora sui titoli universitari abilitanti. Revisione chiesta dall'ordine del giorno di **Maria Saponara** (Lega). Mentre gli altri 3 interessano proprio le iniziative necessarie per disciplinare l'albo professionale dei biologi in relazione alle diverse classi di laurea (**Paola Boldrini** del Pd), gli investimenti per potenziare i tirocini curriculari per gli assistenti so-

ciali (**Tiziana Drago** di FdI). Oltre alla revisione generale delle modalità di selezione per l'accesso ai corsi di laurea di medicina e chirurgia, richiesta nelle more della riforma delle lauree abilitanti da FdI. Una riforma che vuole semplificare le procedure per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, rendendo l'esame di laurea coincidente con quello di Stato, a ridurre i tempi di ingresso dei giovani laureati nel mondo del lavoro e realizzare una forte e positiva interazione con le professioni.

Un provvedimento in 8 articoli con disposizioni meramente ordinali la cui attuazione la Ragioneria generale dello Stato ha già certificato che, «singolarmente e complessiivamente, non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della fi-

nanza pubblica». Anzi, «genera, al contrario, un alleggerimento degli oneri amministrativi in capo alla pubblica amministrazione», osserva il ragioniere generale dello Stato **Biagio Mazzotta**. Viene meno, infatti, l'organizzazione nazionale dell'attuale esame di Stato, che coinvolge diverse istituzioni. Le nuove modalità, invece, comporteranno un alleggerimento complessivo degli oneri amministrativi e organizzati-

vi in capo al sistema universitario, andando ad integrare l'esame di Stato in quello conclusivo del corso di laurea.

La riforma non comporterà scalfamenti: «La disciplina decorrerà non dall'entrata in vigore della norma», spiega il relatore al senato, «bensì dall'anno accademico successivo a quello in corso alla data di adozione dei decreti rettorali cui è demandato l'adeguamento dei regolamenti didattici di ateneo, previo accreditamento dei corsi di studio abilitanti». Alla nuova legge, quindi, faranno seguito disposizioni attuative del governo e degli atenei e la fase di accreditamento.

Chi ha già conseguito il titolo in base ai previgenti ordinamenti didattici e chi lo conseguirà nel frattempo quindi, per accedere alle rispettive professioni dovrà sostenere l'esame di Stato per l'abilitazione, sebbene con modalità semplificate definite con uno o più decreti del Mur, di concerto con il ministro vigilante sull'ordine o sul collegio professionale competente, sentite le rappresentanze nazionali del medesimo ordine o collegio. Prevista una normativa transitoria, rimessa a un decreto del Mur, anche per chi ha conseguito o consegua la laurea magistrale in psicologia in base ai previgenti ordinamenti didattici non abilitanti: l'abilitazione sarà acquisita previo superamento di un tirocinio pratico-valutativo e di una prova pratica valutativa.

© Riproduzione riservata

Le nuove modalità di abilitazione comporteranno un alleggerimento degli oneri amministrativi e organizzativi in capo al sistema universitario